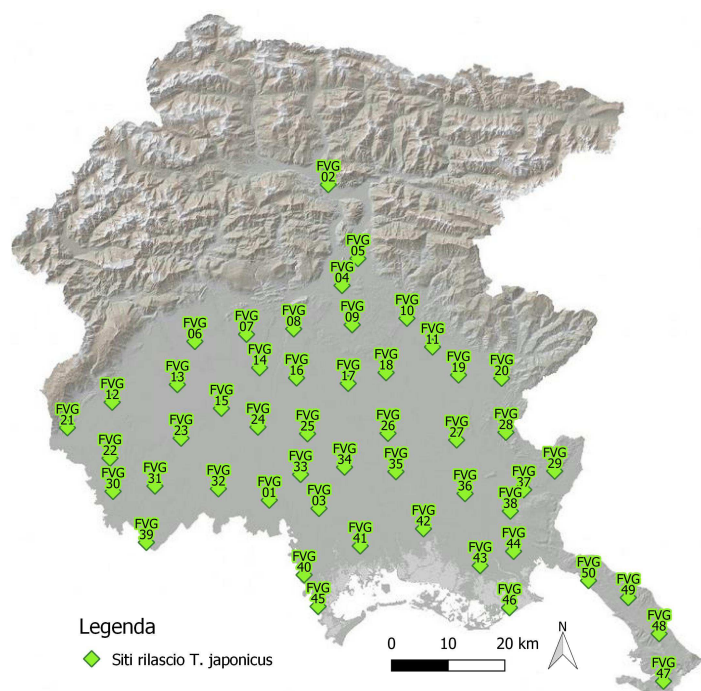


SERVIZIO FITOSANITARIO E CHIMICO, RICERCA, SPERIMENTAZIONE ED ASSISTENZA TECNICA

I° lancio di *Trissolcus japonicus* in Friuli Venezia Giulia

A seguito dell'approvazione del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare numero 42967 del 9 giugno 2020, che ha dato il via libera alla possibilità di rilasciare *Trissolcus japonicus* in natura quale agente di controllo biologico della cimice marmorata asiatica, nelle giornate del 16 e 17 giugno 2020 in Friuli Venezia Giulia il Servizio Fitosanitario dell'ERSA ha eseguito il primo rilascio in tutti i 50 siti previsti dal Programma Nazionale di controllo della cimice marmorata asiatica (<https://www.protezionedellepiante.it/news-home-1/>). Un secondo rilascio sarà effettuato negli stessi siti nel mese di luglio. In ogni sito si è proceduto con il rilascio di 100 femmine già fecondate e 10 maschi per un totale di 5500 esemplari rilasciati.

Siti di rilascio di *Trissolcus japonicus* in Friuli Venezia Giulia ed esempio di un provettone di cartone durante il rilascio degli esemplari



Trissolcus japonicus, la famosa “**vespa samurai**”, è una minuscola vespa che proviene dalle stesse zone da cui arriva la cimice marmorata asiatica ed è **assolutamente innocua** per l'uomo e per gli animali, comprese le api. Nonostante l'aggressivo nome di “vespa samurai”, il *T. japonicus* da adulto si ciba di polline e nettare e non punge, in quanto usa il suo ovopositore soltanto per depositare le proprie uova all'interno di quelle della cimice marmorata asiatica, entro le quali si sviluppa la larva. Questo insetto è fortemente legato alla presenza di uova di cimice per cui le sue popolazioni saranno tanto più numerose quante più uova di *H. halys* riesce a trovare per completare il ciclo biologico. Nel momento in cui la numerosità della cimice marmorata asiatica diminuisce drasticamente anche le popolazioni di *T. japonicus* si contrarranno di conseguenza. L'obiettivo di questi rilasci, non è l'eliminazione della cimice marmorata asiatica dal nostro territorio (non sarebbe possibile) ma ricreare un nuovo equilibrio ecologico che ne limiti la crescita esponenziale delle popolazioni e che eviti che questa cimice produca danni alle coltivazioni.